



# Rassegna Stampa 17 febbraio 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

## INDUSTRIA

L'investimento della  
Terminal GeochemManfredonia, nuova chance  
nel porto si lavorano polimeri

Chierici (Confindustria): «Prodotto sostenibile, 400 assunzioni»

● **MANFREDONIA.** La complessa macchina per la definizione del progetto della "Terminal Geochem", azienda della multinazionale Seasif per la lavorazione di polimetalli, ha avuto una accelerata con la consegna alla "Terminal Geochem", dei nastri trasportatori, l'impianto mai utilizzato in dotazione del molo alti fondali, struttura fondamentale del nuovo progetto industriale.

«È stato consegnato l'otto febbraio scorso e finalmente sarà rimesso in funzione» precisa il reggente di Confindustria Foggia

circa 400 unità, 3-4 mesi per definire il progetto esecutivo e si potrà avviare la costruzione delle opere per il cui completamento occorreranno circa tre anni, dopo di che, se non ci saranno intoppi come ci auguriamo, inizierà la produzione».

**Che tipo di attività verrà svolta nel porto industriale?**

«I polimeri sono degli aggregati di vari elementi come oro, rame, zinco eccetera. Si trovano all'interno di materiali rocciosi provenienti dal sud America. L'attività che si svolgerà a Manfredonia

quella di rimodulare la concentrazione di polimeri presenti nei blocchi di roccia, secondo una precisa percentuale come richiesta dal committente».

**Questa attività di rimodulazione come avviene?**

«È un progetto sul quale si è lavorato e con molta attenzio-

ne sul piano della sicurezza e della salvaguardia ambientale. La materia prima arriva via mare, viene trasportata con i nastri blindati lungo i tre chilometri portuali, lavorato in ambienti chiusi, con appositi macchinari a freddo, senza l'impiego di sostanze inquinanti, senza emissioni di polveri o altro. I blocchi come ri-

modulati vengono stoccati e quindi spediti ai committenti per la gran parte in Cina, sud est asiatico».

**Nel progetto è prevista anche la costruzione di una centrale elettrica...**

«Tanto le apparecchiature per la lavorazione dei polimeri quanto il funzionamento dei nastri trasportatori, sono molto energivori, assorbono molta corrente elettrica. È perciò prevista la costruzione di centralina a turbogas per la produzione di energia elettrica necessaria, con la possibilità di

mettere a disposizione delle attività operanti nell'area di utilizzare la corrente elettrica a prezzo calmierato. Una opportunità che potrà rendere ulteriormente attrattiva la Zes di Manfredonia».

**Non sono mancati riserve e rilievi da parte di organismi ambientalisti...**

«Sono molto fiducioso che quando avremo la possibilità di illustrare il progetto ci si potrà rendere conto che è una iniziativa che va nella direzione dello sviluppo sostenibile».

Michele Apollonio

**MOLO INDUSTRIALE**  
L'area retroportuale di Manfredonia, la società della multinazionale Seasif punta sui benefici fiscali della Zes (zone economiche speciali)



Ivano Chierici che ha seguito le varie fasi della elaborazione di un progetto che si pone all'avanguardia.

**Chierici, siamo ai nastri di partenza di una impresa molto attesa: quali sono i riferimenti indicativi?**

«Un investimento di 500 milioni di euro, che darà occupazione a

ne sul piano della sicurezza e della salvaguardia ambientale. La materia prima arriva via mare, viene trasportata con i nastri blindati lungo i tre chilometri portuali, lavorato in ambienti chiusi, con appositi macchinari a freddo, senza l'impiego di sostanze inquinanti, senza emissioni di polveri o altro. I blocchi come ri-

## EDILIZIA

EMERGENZA ECONOMICA E SOCIALE

## L'APPELLO DEL M5S

Dell'Olio: «Se questa norma, che potrebbe finire nel Dl Pnrr, diventerà realtà, l'intero settore sarà affossato»

# Ance, allarme superbonus «Sblocco crediti o tracollo»

## Stop all'acquisto da parte degli enti pubblici, cantieri a rischio

●ROMA. Un'altra bomba ad orologeria sul comparto dell'edilizia. A lanciare l'allarme sono i costruttori contro l'ipotesi di blocco delle iniziative regionali che si stanno facendo carico dei crediti per i bonus edilizia rimasti incagliati e sulle spalle delle imprese.

«Se il governo blocca l'acquisto dei crediti da parte degli enti pubblici che si stanno facendo carico di risolvere un'emergenza sociale ed economica sottovalutata dalle amministrazioni centrali, senza aver individuato ancora una soluzione strutturale, migliaia di imprese rimarranno definitivamente senza liquidità e i cantieri si fermeranno del tutto con gravi conseguenze per la famiglia».

risposte e di individuare una soluzione. Come Ance ci siamo già fatti carico insieme ad Abi di individuare un'efficace via d'uscita compatibile anche con la recente pronuncia di Eurostat. Dobbiamo intervenire: non c'è più tempo», conclude la Brancaccio.

Si va verso lo stop all'acquisto dei bonus edilizi da parte degli enti locali. Il fenomeno si stava allargando proprio nelle ultime settimane dopo l'iniziativa della Provincia di Treviso che ha acquistato crediti d'imposta per 14,5 milioni di euro da due banche locali, seguita dalla Regione Sardegna che ha già deliberato la norma dalla legge di Stabilità 2023.

A seguire, anche le altre Regioni si sono mosse in questa direzione: è il caso del Piemonte, la cui delibera è arrivata nei giorni scorsi, e della Basilicata che, proprio in questi giorni ha fissato un incontro con i tecnici del ministero dell'Economia per studiare come attivare l'acquisizione dei crediti d'imposta ed entro quali limiti.

«Continuiamo a sperare che non sia vero, ma l'ennesima protesta dell'Ance, e le dichiarazioni molto critiche anche di Governatori regionali di centrodestra, ci spingono a stigmatizzare l'eventuale tentativo da parte del Governo di bloccare l'acquisto da parte degli enti locali dei crediti d'imposta legati al Superbonus e agli altri bonus edilizi. Un meccanismo virtuoso, proposto dal M5S, portato avanti da tante amministrazioni di centrodestra, che sta dando un contributo allo sblocco dei crediti d'imposta».

A comunicarlo in una nota è Gianmauro Dell'Olio (M5S), vicepresidente della Commissione Bilancio della Camera. «Com'è possibile, da parte di un Governo di centrodestra, cedere a un vergognoso blitz (tecnocratico? Ministeriale? Politico?) avallando un eventuale blocco degli acquisti proprio mentre le amministrazioni dello stesso centrodestra si sono attivate? Se questa norma, che potrebbe finire nel Dl Pnrr, diventerà realtà, la premier Meloni e il ministro Giorgetti



**L'ALLARME**  
«Se il Governo blocca l'acquisto dei crediti da parte degli enti pubblici i cantieri si fermeranno del tutto»  
È stata chiara la presidente Ance, Federica Brancaccio

dovranno assumersi definitivamente la responsabilità dell'affossamento di un settore, quello dell'edilizia, che da due anni sta spingendo il Pil», ha aggiunto il pentastellato.

E ancora: «Faccio un appello al Consiglio dei ministri: fermate il vostro Governo. Così condannate a morte migliaia di imprese, volutamente, andando contro anche alle associazioni di categoria e ai lavoratori». Così sui social ha ribadito l'ex ministro e senatore M5s Stefano Patuanelli.

Preoccupazione per le conseguenze che produrrebbe lo stop all'acquisto dei bonus edilizi da parte di Regioni, Province e Comuni, è stata espressa anche vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri di Forza Italia: «Mi unisco al grido d'allarme lanciato dalla presidente dell'Ance, Federica Brancaccio. Il Governo valuti con attenzione questo provvedimento che rischia di creare una emergenza sia dal punto di vista lavorativo che da quello economico con il tracollo di centinaia di aziende».

«L'intero settore - ha aggiunto Gasparri - giustamente esprime una forte preoccupazione per la mancanza di una alternativa a questa eventuale decisione. Forza Italia ha sempre avuto una posizione chiara sul tema e crediamo che vada immediatamente aperto un confronto per dare al più presto una risposta per evitare un vero e proprio dramma sociale».

[Ansa]



## GASPARRI (FI)

«Il Governo valuti con attenzione questo provvedimento»

se alla quale il dl Pnrr bloccherebbe la facoltà degli enti pubblici di acquistare i crediti dei bonus edilizi.

Per l'Ance, senza una soluzione immediata sarà un vero e proprio «tracollo»

«Spero che si tratti di un errore - continua la presidente Brancaccio - Non posso credere che il Governo pensi di fermare il processo di acquisto dei crediti da parte delle Regioni senza prima aver individuato una soluzione strutturale che eviti il tracollo. È da ottobre che aspettiamo di capire come si pensa di risolvere una situazione che è diventata drammatica: non ci rendiamo conto delle conseguenze devastanti sul piano economico sociale di una decisione del genere».

«Senza un segnale immediato da parte del Governo su una soluzione concreta e strutturale per sbloccare i crediti rischiamo una reazione dura da parte di cittadini e imprese disperati. Abbiamo il dovere di dare

IL 110% HA RESO POSSIBILE NELLA NOSTRA REGIONE 22.467 INTERVENTI VOLTI ALL'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO

# Bonerba: in Puglia a rischio migliaia posti di lavoro

**GIANPAOLO BALSAMO**

● Anche in Puglia come altrove, la notizia di voler inserire nel decreto legge sul Pnrr una norma che mira a bloccare la facoltà degli enti pubblici di acquistare i crediti incagliati derivanti dai bonus edilizi, ha colto di sorpresa tutto il sistema Ance già in allarme per il protrarsi di una situazione di stallo che sta mettendo in ginocchio l'economia di interi territori visto il coinvolgimento di tutta la filiera dell'edilizia motore insostituibile del mercato interno.

«Il rischio è di vanificare il lavoro fatto finora e la straordinaria intesa trovata in termini di propositività, studi e meccanismi con Regione Puglia e con i vertici delle banche regionali. Al di là delle diverse proposte, una legge regionale per risolvere in modo strutturale il problema dei crediti fiscali incagliati derivanti dai bonus edilizi era pressoché pronta», commenta il presidente di Ance Puglia Nicola Bonerba.

«Se il Governo, senza individuare un'altra soluzione strutturale - aggiunge Bonerba - bloccasse l'acquisto dei crediti da parte degli enti pubblici, centinaia di imprese pugliesi rimarrebbero senza liquidità e i cantieri si bloccherebbero del tutto, con gravi conseguenze per migliaia di lavoratori e le loro famiglie. Anche alla luce della recente pronuncia di Eurostat, secondo la quale il superbonus 110% non è un debito pubblico, dobbiamo scongiurare che questo accada; per questo, auspichiamo che tutti i senatori e onorevoli pugliesi si attivino

per non vanificare il lavoro fatto finora, in grado di risolvere un problema divenuto drammatico e ridare linfa a un bonus edilizio che sta rendendo più efficiente a livello energetico il patrimonio immobiliare regionale creando importanti ricadute economiche ed occupazionali».

Infatti, secondo i dati del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica-Enea al 31 gennaio 2022, il super ecobonus 110% ha reso possibile finora in Puglia 22.467 interventi volti all'efficientamento energetico (di cui solo 1.939 hanno riguardato i condomini, meno del 9% del totale), per un investimento totale ammesso a detrazione di 3,595 miliardi di euro, creando alcune migliaia di nuovi posti di lavoro.

«Non possiamo credere - conclude Bonerba - che il Governo pensi di fermare il processo di acquisto dei crediti da parte delle Regioni senza aver prima individuato una soluzione strutturale che eviti il tracollo; la situazione attuale di stallo e incertezza sta mettendo in ginocchio il settore delle costruzioni, visto il coinvolgimento di tutta la filiera che, in termini di investimenti, rappresenta quasi il 10% del Pil regionale».

Preoccupazione è stata espressa anche dal presidente Ance Lecce, Valentino Nicoli: «Non dimentichiamo che l'edilizia, soprattutto nel nostro territorio, è uno dei settori maggiormente trainanti l'economia salentina. Bloccarlo significherebbe non solo chiudere le imprese, ma anche mettere in crisi intere famiglie che lavorano in questo settore».



Nicola Bonerba



Valentino Nicoli

LA SENTENZA CHE SOSPENDE I CANTIERI

# Piano casa, dopo la Consulta la Regione annuncia una circolare per i Comuni

Lacatena: «La legge Ecocasa verrà modificata»



**URBANISTICA** Stefano Lacatena è il consigliere delegato di Emiliano: si occupa del Piano casa

● **BARI.** La lunga stagione pugliese del Piano casa è definitivamente andata in soffitta con la sentenza 17 della Corte costituzionale. Ma è necessario fare fronte agli effetti della decisione della Consulta, che annullando la proroga dei bonus concessa dalla Regione per il 2022 - ha messo nei guai i Comuni: sono nulle tutte le istanze di autorizzazione presentate dal 1° gennaio e fino all'entrata in vigore della legge Ecocasa (16 agosto 2022). E questo significa caricare gli enti locali di un enorme lavoro burocratico, che potrebbe avere un impatto non secondario sull'edilizia.

La sentenza 17 ha infatti sancito che la legislazione premiale della Puglia (nata ai tempi dell'ultimo governo Berlusconi) non poteva essere prorogata ad libitum, con la conseguenza che l'ultima proroga è stata eliminata dal mondo giuridico. Proprio per questo ieri il delegato all'Urbanistica, Stefano Lacatena, ha incontrato i vertici dell'Ance pugliese. Ne è emersa la grande preoccupazione dei Comuni, su cui adesso incombe un lavoro di verifica che riguarderà (in tutta la Puglia) diverse centinaia (forse qualche migliaio) di autorizzazioni. I numeri non sono noti. I Comuni - è emerso ieri nel confronto con il presidente regionale Anci, Ettore Caroppo - stanno facendo una ricognizione che non è semplice: vanno verificati tutti i permessi di costruire e le Scia relative al Piano casa, collocandole temporalmente, verificandone lo stato di attuazione e la completezza delle pratiche.

L'idea è di guidare questa fase in maniera che sia meno confusa possibile. «Faremo una nota congiunta ai Comuni - dice Lacatena - per dare uniformità di gestione delle pratiche un po' più critiche, in maniera che tutti parlino la stessa lingua». I nodi sono essenzialmente due. Per sfuggire alla tagliola della Consulta, le pratiche ante 1° gennaio 2022 non devono essere solo state «presentate» ma devono anche essere «complete» a quella data. «Dobbiamo chiarire cosa significa complete, di modo che la pratica presentata entro il 31 dicembre 2021 possa essere stata istruita anche nel 2022. E in questo caso non dovrebbe essere attinta dalla pronuncia di incostituzionalità».

L'altro problema riguarda i permessi rilasciati nel periodo coperto dalla proroga annullata, e per i quali il cantiere è stato già avviato. «In questo caso - dice Lacatena - ci rifacciamo a un principio ormai consolidato della giurisprudenza amministrativa, in base a cui vanno contemperati gli interessi in gioco. I Comuni dovrebbero insomma sospendere le autorizzazioni, avviare il procedimento di annullamento in autotutela e in quella fase effettuare una verifica in contraddittorio. Questo serve a capire quali sarebbero i benefici dell'eventuale annullamento rispetto alle criticità che ne deriverebbero. Questa è la linea che proporremo».

La prospettiva però è di un intervento organico. «Finalmente - dice Lacatena - la Corte costituzionale ha detto basta alle proroghe del Piano casa. Ora dobbiamo fare tesoro dei rilievi fatti dal governo sulla legge Ecocasa, per intervenire prima che arrivi la decisione della Consulta. Vogliamo farlo armonizzandola anche con gli aspetti positivi emersi dalla sentenza 17, che ha ritenuto legittimo l'intervento normativo a determinate condizioni». Ma stavolta, magari, bisognerà evitare gli errori che hanno portato al tracollo, errori che pesano sulla politica (di ogni colore) che ha usato il Piano casa per soddisfare istanze non sempre lineari. «La legge sull'Ecocasa verrà modificata sentendo tutti gli ordini professionali e le parti sociali - garantisce Lacatena -, evitando assalti alla diligenza non concordati, di modo che non ci siano sorprese. L'obiettivo è ridare alla Puglia una legge organica su urbanistica e rigenerazione, dando centralità a una materia che dopo il 2015 è stata abbandonata al suo destino perché ritenuta più o meno assimilabile all'edilizia. La Puglia deve tornare ad essere protagonista in questo settore come lo è già stata negli anni passati».

[m.s.]

# AGROALIMENTARE

VOTO IN COMMISSIONE AL SENATO

## SICUREZZA ALIMENTI

«Facciamo appello ai deputati di tutti gli schieramenti, la decisione va revocata: fondamentale il tracciamento dei cereali»

## ITALMOPA: COSTI ENORMI

«Le modifiche alla produzione sarebbero state inapplicabili ed economicamente insostenibili, i costi sarebbero ricaduti sui consumatori»

**PRODUZIONE CONTROLLATA**  
Una mietitrebbia durante il raccolto di inizio estate in Capitanata: il Registro obbliga i produttori di grano e farine a registrare i flussi di carico e scarico dei prodotti ai fini della qualità e della sicurezza alimentare



# Granaio Italia rinviato al 2025

## I produttori: «La qualità salta»

Sos della Cia Agricoltori ai parlamentari foggiani: «Fate qualcosa per impedirlo»

● Slitta al 2025 l'istituzione di Granaio Italia e del Registro telematico dei cereali. «Una pessima notizia - commenta Cia agricoltori - per gli agricoltori foggiani e pugliesi». La proroga è stata già approvata in commissione Agricoltura e Industria del Senato. Cia Agricoltori Italiani di Puglia «fa appello ai parlamentari pugliesi di tutti gli schieramenti, affinché questa decisione sia revocata e non diventi esecutiva». «In gioco - rileva l'organizzazione - c'è il futuro di un settore, quello cerealicolo, che sta vivendo uno dei peggiori momenti della propria lunga e gloriosa storia».

«Il tracciamento interno - spiega Genaro Siculo presidente regionale e vicepresidente nazionale - è fondamentale: non possiamo permettere che la sicurezza alimentare della filiera della pasta e di quella del pane sia messa in secondo piano rispetto a chi vuole spingere valore e qualità verso il basso pur di incrementare i propri profitti a danno dei cerealicoltori e dei consumatori».



CIA AGRICOLTORI Angelo Miano

### COSA SUCCEDDE

Miano: «Il Registro consentirebbe un accurato monitoraggio delle produzioni cerealicole»

«Granaio Italia - rileva Angelo Miano, presidente di CIA Capitanata, - consente un accurato monitoraggio delle produzioni cerealicole presenti sul territorio nazionale, stabilisce le modalità operative per la rilevazione nel registro, istituito nell'ambito dei servizi del SIAN (Sistema Informativo Agricolo Nazionale), dei flussi di carico e scarico inerenti ai quantitativi di cereali e di farine di cereali detenuti a qualsiasi titolo dagli operatori delle filiere agroalimentari».

La nuova normativa riguarda tutta la filiera, dalle imprese agricole a cooperative, consorzi, imprese commerciali, imprese di importazione e - limitatamente alle operazioni di carico - aziende della prima trasformazione. Le registrazioni, con l'istituzione di Granaio d'Italia, devono essere effettuate dagli operatori che detengono, acquistano, macinano e da quelli che vendono un quantitativo del singolo cereale o farina superiore a 30 tonnellate annue.

Di segno opposto il commento di Ital-

mopa, l'associazione Industriali Mugnai d'Italia (Federalimentare-Confindustria): «Italmopa ha sempre evidenziato la grande differenza tra l'obiettivo, condivisibile, che si poneva la legge 178/2020 circa un monitoraggio delle produzioni cerealicole e le procedure di attuazione - evidenzia il presidente Andrea Valente - queste ultime sono state da noi ritenute del tutto inapplicabili nella loro formulazione ed economicamente insostenibili tenuto conto che avrebbero determinato, per il comparto, l'obbligo di ingiustificati e ingenti investimenti strutturali, riconducibili ad esigenze amministrative e burocratiche e non produttive. Costi aggiuntivi che sarebbero stati necessariamente assorbiti dall'industria molitoria e dai consumatori di beni di primaria importanza, quali pane e pasta, già fortemente penalizzati dalle dinamiche inflattive in corso».

La proroga del periodo sperimentale del registro telematico delle operazioni di carico e scarico di cereali e sfarinati scadrà il 31 dicembre 2024.

# Pnrr: poteri accentrati su Fitto, tempi tagliati per le scelte della Pa

## Le nuove regole

Approvato ieri dal Cdm il decreto che accentra a Palazzo Chigi i poteri sull'attuazione e revisione del Pnrr. Tempi più brevi per le conferenze dei servizi e più personale stabile, ma per ora solo in alcune amministrazioni centrali a partire dal Mef. Un nuovo decreto in arrivo in 15-20 giorni. — Servizi alle pag. 2 e 3

# Pnrr, ok al cambio della governance Conferenze dei servizi, arriva il taglia tempi

**Consiglio dei ministri.** Ok al decreto che accentra a Palazzo Chigi i poteri su attuazione e revisione del Piano. In conferenza decisioni entro 30 giorni. Saltano le assunzioni extra negli enti locali, nuovo decreto in 15 giorni

**La commissione Ue si prende un mese in più (come concordato) sull'esame del 2022**

**Esito a marzo sulla rata**

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

Più poteri di controllo a Palazzo Chigi, più forze in campo al Mef per la gestione e la rendicontazione dei fondi, tempi più brevi per le conferenze dei servizi e più personale stabile, ma per ora solo in alcune amministrazioni centrali a partire dal Mef. Regioni ed enti locali dovranno invece aspettare un nuovo decreto, che potrebbe arrivare in 15-20 giorni.

Il consiglio dei ministri di ieri ha dato il via libera al decreto Pnrr ter, il primo targato Meloni, che rivede la governance del Piano e introduce una nuova ondata di tentativi di accelerazione all'attività delle amministrazioni. La ragione è semplice da inquadrare: dopo gli anni iniziali del Piano, in cui il cronoprogramma era dominato da obiettivi "formali"

da raggiungere con l'approvazione di decreti e cornici di avvio dei bandi, ora il calendario cambia pelle, e punta sempre di più sui target sostanziali: opere da realizzare, asili nido da aprire, alloggi universitari da assicurare, spesa effettiva da realizzare. E l'allarme a Palazzo Chigi suona altissimo, dopo che a fine 2022 il registratore di cassa segnava un'uscita reale intorno a 12-13 miliardi, un terzo del previsto, peraltro assorbiti per una quota importante da incentivi automatici come quelli di Transizione 4.0. Il decreto prende forma mentre si torna a parlare del mese in più, concordato con l'Italia a fine anno, che la Ue si prende per l'esame del secondo semestre 2022: la risposta sulla terza rata da 19 miliardi arriverà a marzo. Per rimediare ai ritardi già accumulati, il decreto fa essenzialmente due cose. Prima di tutto torna sul tema da sempre controverso della divisione dei poteri, già al centro delle convulsioni finali prodotte nel governo Conte-2 dal tentativo del leader M5S di accentrare tutto a Palazzo Chigi. Ora l'operazione

riesce, alla luce della delega politica espressamente assegnata al ministro Raffaele Fitto sulla gestione del Piano. A lui, oltre che alla premier Meloni, risponderà la nuova Struttura di missione che avrà le funzioni «di indirizzo e coordinamento dell'azione strategica» del governo sull'attuazione del Pnrr ma anche sulle «verifiche di coerenza» che guideranno le richieste di revisione del Piano. Il governo dovrà presentarle alla Ue entro la fine di aprile. Al Mef cresce invece la struttura di controllo e rendicontazione dei flussi finanziari, che diventa un Ispettorato generale articolato in otto uffici di

livello dirigenziale. Anche i ministeri potranno rivedere o cancellare le loro unità di missione, che il governo Draghi aveva messo al riparo dallo spoils system fino al 2026. Il decreto apre alla stabilizzazione del personale delle unità di missione e dei 500 tecnici del Pnrr, che da marzo potranno ambire al posto fisso dopo 15 mesi di servizio. La seconda mossa è quella della semplificazione, con una ricca serie di interventi chiamati a tagliare i tempi delle procedure. Fra questi spicca il nuovo dimezzamento dei termini delle decisioni in conferenza dei servizi, da assumere in 30 giorni (erano 60 secondo il Dl semplificazioni del 2020), e della finestra per evitare il commissariamento in caso di inerzia che si riduce da 30 a 15 giorni. Estese a tutto campo le procedure veloci per le infrastrutture.

Ma nel testo esaminato ieri a Palazzo Chigi si notano anche delle assenze. Salta la norma che avrebbe permesso fino a 10 mila assunzioni negli enti territoriali, che invece trovano l'ampliamento degli spazi per gli incarichi dirigenziali a termine (fino al 50% dell'organico). Del personale locale si riparerà però nelle prossime settimane in un nuovo decreto chiamato a recuperare molte norme uscite di scena ieri. Fuori dal testo anche la proroga dello scudo erariale contro cui si è schierata la Corte dei conti e le nuove regole sulle crisi d'impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 16 miliardi

**I principali contenuti del decreto Pnrr**

## Struttura di missione

### Nasce a Palazzo Chigi la task force di Fitto su attuazione e revisioni

La guida operativa nella gestione del Pnrr viene assunta dalla nuova «Struttura di missione» creata dal decreto presso Palazzo Chigi, che risponderà direttamente al ministro Raffaele Fitto, che ha delegato al Pnrr, oltre che, ovviamente, alla premier Giorgia Meloni. Il suo compito sarà quello di «assicurare il supporto all'Autorità politica delegata in materia di Pnrr per l'esercizio delle funzioni di indirizzo e coordinamento dell'azione strategica del governo relativamente all'attuazione del Piano». La Struttura sarà anche l'interlocutore della commissione Ue sulle «verifiche di coerenza» fra risultati e obiettivi del Piano e quindi sulle proposte di revisione del Pnrr.

## Unità di missione

### Anche i ministeri possono cambiare i vertici dedicati al Pnrr

Salta la blindatura dallo spoils system prevista dal governo Draghi per le Unità di missione del Pnrr nei ministeri coinvolti come soggetti attuatori del Piano. Il nuovo decreto prevede infatti che i ministeri possano decidere «la riorganizzazione della struttura di livello dirigenziale generale ovvero dell'unità di missione di livello dirigenziale generale preposta allo svolgimento delle attività» del Pnrr, anche attribuendone le funzioni «ad altra struttura di livello dirigenziale generale individuata fra quelle già esistenti». La revisione avviene attraverso le procedure previste dal decreto ministeri (Dl 173/2022).

## LA QUARTA RATA DEL PNRR

È il valore della quarta rata del Pnrr (importo lordo 18,4 miliardi) che sarà erogata al 30 giugno 2023 una volta centrati i 27 obiettivi necessari

## Ispettorato generale

### Al Mef più forze in campo sulla gestione operativa e la rendicontazione

Al ministero dell'Economia il Servizio centrale per il Pnrr cresce e si evolve in un Ispettorato generale articolato in otto uffici di livello dirigenziale. L'Ispettorato avrà i compiti di «coordinamento operativo sull'attuazione, gestione finanziaria e monitoraggio del Pnrr», e dovrà guidare tutte le operazioni di rendicontazione necessarie all'ottenimento delle rate dei finanziamenti come previsto dagli articoli 22 e 24 del Regolamento Ue su Next Generation Eu. L'Ispettorato è poi responsabile della gestione del fondo di rotazione del Pnrr. Fra i compiti assegnati alla Ragioneria generale dal nuovo decreto c'è anche quello di semplificare le procedure di controllo del Piano.

## Enti locali

### Comuni, salta l'aumento delle assunzioni. Più dirigenti a tempo

Salta in extremis la norma che avrebbe permesso fino a 10 mila assunzioni in più negli enti territoriali grazie all'esclusione dei costi dei rinnovi contrattuali dai calcoli sul tetto di spesa per i nuovi ingressi di personale. La questione del rafforzamento degli enti locali, che nel comma inserito nelle prime bozze del Dl sollevava problemi di impatto sui tendenziali di finanza pubblica, resta comunque aperta in vista di un nuovo provvedimento che potrebbe arrivare nelle prossime settimane. Resta invece l'ampliamento degli spazi per gli incarichi dirigenziali a termine, che potranno raggiungere il 50% della dotazione organica.

## Taglia-tempi

# Conferenze dei servizi e poteri sostitutivi con termini dimezzati

Un ricco insieme di norme contenute nel testo esaminato ieri in consiglio dei ministri punta a tagliare i tempi ordinari delle procedure. Si riducono da 60 a 30 giorni i termini per le decisioni nelle conferenze dei servizi, si fissa a 45 giorni il tempo massimo per le decisioni delle autorità di tutela di beni culturali, ambientali, paesaggistici e salute. Si tagliano da 30 a 15 giorni i termini dell'intimazione ad adempiere nelle amministrazioni territoriali che mettono a rischio il conseguimento degli obiettivi del Pnrr nelle procedure che fanno scattare i poteri sostitutivi. Si dà al governo la possibilità di adottare i provvedimenti legati al Pnrr anche quando manca il parere della Stato-Regioni.

## La deroga d'élite

# Incarichi, i compensi tornano per le nomine del governo ai vertici Pa

Come da anticipazioni viene ripescata nel decreto Pnrr ter esaminato ieri dal consiglio dei ministri la norma che il governo aveva proposto senza successo nel Milleproroghe, e che consente di derogare all'obbligo di gratuità e di durata annuale degli incarichi affidati dalla Pubblica amministrazione ai pensionati. La possibilità di incarichi retribuiti e di durata maggiore è riservata agli «enti e istituti di carattere nazionale, di competenza dell'amministrazione statale, conferiti da organi costituzionali previo parere favorevole delle competenti Commissioni parlamentari». In pratica in gioco ci sono le nomine del governo negli enti della Pa centrale.

## Giustizia tributaria

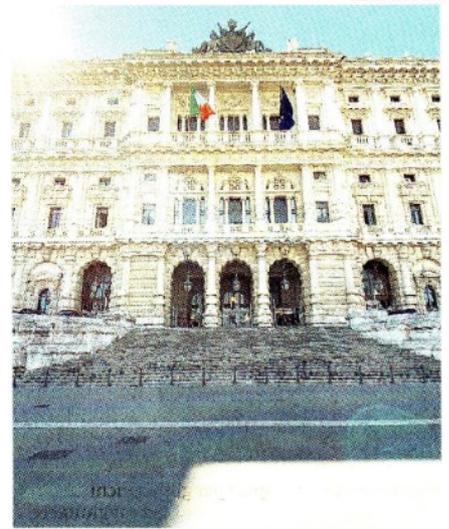
# Cambia la competenza del monocratico: decide per liti fino a 5mila euro

Modifica alla competenza del giudice monocratico. La disciplina prevedeva che il magistrato decidesse su cause per un valore massimo di 3mila euro. Il Mef ha elevato il valore delle liti a 5mila euro. In relazione alle sanatorie delle liti in Cassazione, si prevede che per la definizione introdotta dall'ultima manovra, l'agenzia delle Entrate trasmetta alla Cassazione entro il 31 luglio 2023 un elenco delle controversie per le quali è stata presentata domanda di definizione, con l'indicazione dei relativi versamenti. Mentre per la definizione prevista dalla legge 130/2022, i cui termini di adesione scadevano il 16 gennaio, la stessa trasmissione dovrà essere effettuata entro il 31 marzo 2023.

Dir. Resp.: Fabio Tamburini



**Ieri il cdm.** Più poteri di controllo a Palazzo Chigi per gestione e rendicontazione fondi del Pnrr



**Suprema corte.** La sede della Corte di Cassazione

# In Puglia 22.500 lavori col Superbonus Bonerba: “Ora serve la legge regionale”

Il capo dell'Ance lancia l'allarme dopo il decreto del governo “Vanificati i benefici”  
di **Cenzio Di Zanni**

I numeri spiegano bene la preoccupazione dell'Associazione nazionale costruttori edili della Puglia (e non solo). Da queste parti sono 22mila 500 gli interventi edilizi messi in campo con il Superbonus, per un giro di affari che - secondo la stessa Ance - sfiora quota 3,6 miliardi di investimenti. Per questo la decisione di Palazzo Chigi, che ieri ha inserito nel decreto legge sul Pnrr una norma destinata a bloccare la facoltà degli enti pubblici di acquistare i crediti incagliati derivanti dai bonus edilizi, è vista come fumo negli occhi dal presidente regionale dell'Ance, Nicola Bonerba. «Il rischio è di vanificare il lavoro fatto finora e la straordinaria intesa trovata in termini di propositività, studi e meccanismi con la Regione Puglia e con i vertici delle banche re-

gionali. Al di là delle diverse proposte una legge regionale per risolvere in modo strutturale il problema dei crediti fiscali incagliati derivanti dai bonus edilizi era pressoché pronta e ora occorre fare presto», incalza il presidente dei costruttori associati a Confindustria. Che promuove l'iniziativa della Puglia a poche ore dalla chiusura delle audizioni nella commissione Bilancio del consiglio regionale. «Ci auguriamo un intervento nel più breve tempo possibile, così come sta avvenendo in altre regioni, tra cui Sardegna, Abruzzo, Basilicata e Veneto».

Il ragionamento è chiaro: «L'intervento legislativo sul quale avevamo avviato già da un paio di settimane un'interlocuzione con la Regione - continua Bonerba - porterebbe benefici a tutti. Alle imprese edili e alle banche, che potranno smobilizzare i crediti incagliati. E anche alla Regione e ai suoi enti, che così potranno utilizzare i crediti per versare in compensazione le imposte e i contributi dovuti». Anche i cittadini ne

sarebbero beneficiati, gli stessi che «finora sono stati alle prese con un vero e proprio rompicapo sull'effettivo funzionamento del Superbonus». Con la decisione del governo nazionale - «senza altre alternative strutturali» - centinaia di imprese pugliesi rimarrebbero «senza liquidità e i cantieri si bloccherebbero del tutto, con gravi conseguenze per migliaia di lavoratori e le loro famiglie».

A sostegno di un intervento della Regione, l'Ance mette sul tavolo «una recente pronuncia di Eurostat secondo la quale il Superbonus non è un debito pubblico». Da qui l'appello a tutti i senatori e deputati pugliesi: «Si attivino per non vanificare il lavoro fatto finora, un lavoro in grado di risolvere un problema divenuto drammatico e di ridare linfa a un bonus che sta rendendo più efficiente a livello energetico il patrimonio immobiliare regionale, creando importanti ricadute economiche e occupazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Al vertice Nicola Bonerba, ingegnere, è alla guida dell'Ance regionale

# Fitto: «La scadenza resta il 2026, nessuna apertura sui rinvii»

## In conferenza stampa

Il ministro: il decreto è base per percorso futuro. Meloni influenzata annulla impegni

Barbara Fiammeri

Il Governo lavora per «rispettare la scadenza del 2026». Raffaele Fitto lo ripete subito dopo il via libera del Consiglio dei ministri al decreto legge che ha rivoluzionato la governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Non è un'affermazione pleonastica. Siamo nelle settimane cruciali del confronto con la Commissione europea per le modifiche al Piano che dovranno essere messe a punto non oltre aprile. Nelle conclusioni dell'ultimo Consiglio europeo, la scorsa settimana, è stato dato il via libera all'uso «flessibile» dei fondi Ue esistenti per garantire «la piena mobilitazione dei finanziamenti disponibili». Significa non solo il Pnrr e Repower ma anche le risorse dei fondi di coesione che finanziano progetti con tempi di realizzazione e soprattutto di rendicontazione più lunghi. Era l'obiettivo che Giorgia Meloni si era posta fin dall'inizio del suo mandato e che mise sul tavolo già in occasione del primo incontro con Ursula von der Leyen. La premier ieri è stata nuovamente costretta dall'influenza a rimanere a casa. Il Consiglio dei ministri che ha dato il via libera al decreto sul Pnrr e al nuovo provvedimento per impedire la cessione dei crediti del superbonus lo ha presieduto in videoconferenza. A Fitto, al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio



Ministro per il Pnrr. Raffaele Fitto

Alfredo Mantovano, al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e a quello degli Esteri Antonio Tajani è toccato il compito di illustrare in conferenza stampa le scelte del Governo.

«La flessibilità sulle risorse esistenti rappresenta una opportunità per il nostro Paese, che dobbiamo essere in grado di utilizzare con efficacia», è stato il messaggio rilanciato da Fitto. Non è un caso che il decreto sulla governance sia arrivato solo ora. Certo, c'era da mettere d'accordo i ministri (soprattutto il Mef) sul ruolo preminente assunto da Chigi e dallo stesso titolare degli Affari europei. Ma prima ancora bisognava ottenere da Bruxelles la conferma di potersi muovere a 360 gradi. Per questo Fitto, che del dossier è il titolare pressoché unico, ieri continuava a sottolineare che il decreto sul Pnrr appena licenziato va letto in parallelo con la relazione

sui Fondi di coesione approvata dallo stesso Cdm e dalla quale emerge che pur essendo l'Italia uno dei principali beneficiari l'impatto è assai modesto. «A parlare sono i dati», ha sottolineato Fitto, evidenziando quanto sancito dalla relazione: su 116 miliardi della programmazione 2014-2020, gli impegni sono stati pari a 67 miliardi e i pagamenti a 36 miliardi. Servono dunque «rimedi strutturali» che per il ministro si traducono nella possibilità di «riallineare» i vari programmi perché il tema non «è solo il Pnrr» ma l'intera «politica di coesione», difendendo la nuova governance improntata - ha aggiunto Tajani - «a rendere più efficace l'azione della struttura che deve mettere in campo i soggetti».

Fitto non lo dice. Ma questo riallineamento nella gestione dei fondi consentirà probabilmente di utilizzare anche una flessibilità temporale. Il fatto - come ha ripetuto ieri - che nel confronto con la Commissione «non sta emergendo alcuna apertura» per un eventuale slittamento a dopo il 2026, data di scadenza per la realizzazione del Pnrr, non esclude che questo possa ottenersi indirettamente e parzialmente attraverso la nuova programmazione dei fondi di coesione che si conclude nel 2027 ma che soprattutto dà la possibilità di ultimare le rendicontazioni nel biennio successivo. Fondamentale però è muoversi con cautela. Irritare Bruxelles in questo momento potrebbe rivelarsi infatti assai pericoloso. Per questo il ministro aveva raccomandato prudenza sulla vicenda dei balneari. Non è stato ascoltato e allora meglio minimizzare: «Non c'è alcun nesso con il Pnrr e non si collega alla trattativa».



**Il decreto Pnrr va letto con il provvedimento sui fondi di coesione: Pnrr e coesione devono marciare insieme**

# Nuove semplificazioni e deroghe per spingere gli investimenti

## Appalti

Raggio più ampio per le opere con corsia veloce e per la Sovrintendenza speciale

**Mauro Salerno**

Focus sui tempi di autorizzazione delle opere, nel tentativo (di cui si discute invano da anni nei convegni di tutta Italia) di tagliare i «tempi di attraversamento» per i pareri a monte delle gare. A partire dalla cosiddetta «archeologia preventiva». E poi l'estensione della corsia super-veloce, prima riservata a sole 10 grandi

opere prioritarie, all'intero piano di competenza del Mit da oltre 61 miliardi. Per provare a dare una sterzata all'attuazione del Pnrr, nel decreto varato dal Consiglio dei ministri, c'è anche l'accentramento alla Sovrintendenza speciale, creata ad hoc per le opere del Recovery, di tutti i pareri relativi alle norme di tutela (paesaggio, cultura, archeologia). E pure un nuovo corposo capitolo deroghe, con l'introduzione di un nuovo sfondamento della soglia per gli affidamenti diretti nelle scuole (elevato fino a 215mila euro per gli appalti di servizi e forniture, incluse le progettazioni) e soprattutto l'allungamento, riservato alle opere Pnrr, di altri sei mesi (dunque fino al 31 dicembre 2023) delle scorciatoie normative su modalità e tempi delle gare introdotte dai

decreti Semplificazioni varati in tempi di pandemia.

È lungo l'elenco delle misure speciali cui ricorre il Pnrr nel tentativo di raddrizzare le curve della normativa sugli appalti che finiscono per rallentare le opere costrette a seguire il regime ordinario. Tutto proprio mentre in Parlamento si discute del destino del nuovo codice dei contratti pubblici. L'obiettivo promesso in Europa resta quello di portarlo in Gazzetta entro il 31 marzo, ma intanto anche nelle aule delle commissioni e non solo tra le imprese si moltiplicano le voci di chi vuole rimandare l'entrata in vigore, proprio per non impattare in maniera negativa sul tentativo di accelerare gli investimenti del maxi-piano europeo.

# Spinta per l'eolico, ma tornano i vincoli sull'agrivoltaico

## Rinnovabili

Per le zone agricole rientra l'obbligo delle aree idonee: il decreto atteso da mesi

Laura Serafini

C'è un stretta rispetto alla proposta iniziale di semplificare e liberalizzare l'installazione di impianti fotovoltaici nella versione del decreto Pnrr andata all'approvazione del consiglio dei ministri. Un giro di vite che lascia intravedere l'intervento del ministero per i Beni culturali. La norma consente di equiparare a interventi di manutenzione ordinaria sui piccoli impianti rinnovabili (i quali quindi non richiedono permessi e autorizzazioni) anche l'installazione di impianti eolici, ma a patto che abbiano una potenza fino a 20 kilowatt e un'altezza entro i 10 metri. La nuova cautela introdotta nel testo andato all'approvazione prevede che, invece, sia richiesta un'autorizzazione dell'autorità paesaggistica competente, con un meccanismo di silenzio assenso una volta trascorsi 45 giorni dalla richiesta. Questo accade nel caso in cui gli impianti debbano essere installati in aree di interesse pubblico, quali le ville, i giardini e i parchi, che pur non essendo tutelati dal codice dei beni culturali del 2004 si distinguono per la loro non comune bellezza oppure, come recita il codice, complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici. C'è poi un'altra modifica che riguarda la cancellazione di un comma nel quale si stabiliva che i piccoli impianti fotovoltaici

fossero considerati infrastrutture strategiche nazionali e, quindi, le semplificazioni previste nel decreto Pnrr prevalessero sulle normative e sulle prescrizioni degli strumenti urbanistiche, edilizie e ambientali.

Stretta anche per il settore agrivoltaico, che comunque assorbe una parte significativa delle risorse del Piano di resilienza. In una prima versione la realizzazione di impianti in aree agricole veniva equiparata ai manufatti strumentali per le attività agricole e quindi potevano essere liberamente installati se «a) i pannelli solari sono posti sopra le piantagioni ad altezza pari o superiore a due metri dal suolo, senza fondazioni in cemento o difficilmente amovibili, b) le modalità realizzative prevedono una loro effettiva compatibilità e integrazione con le attività agricole quale supporto per le piante ovvero per sistemi di irrigazione parcellizzata e di protezione o ombreggiatura parziale o mobile delle coltivazioni sottostanti». Nel nuovo testo il discorso cambia perché per accedere a questa liberalizzazione si pone la condizione che sia emanato il decreto sulle aree idonee (cioè le aree agricole devono avere il bollino di aree idonee).

Proprio quel decreto fermo da quasi un anno e che il provvedimento attuale voleva in qualche modo superare. Non solo (e qui si intuisce un tira e molla per non escludere le utility). Le semplificazioni (sempre post decreto aree idonee) sono ammesse se gli impianti «sono realizzati direttamente da imprenditori agricoli o da società a partecipazione congiunta con i produttori di energia elettrica alle quali è conferita l'azienda o il ramo di azienda da parte degli stessi imprenditori agricoli ai quali è riservata l'attività di gestione imprenditoriale salvo che per gli aspetti tecnici di funzionamento dell'impianto e di cessione dell'energia».

Tra le novità confermate c'è la riduzione della fascia di rispetto oltre la quale possono essere installate le pale eoliche da 7 a 3 chilometri, mentre per gli impianti rinnovabili essa si ferma a 500 metri. Per questi ultimi sono vengono introdotte procedure più semplificate: sono liberamente installabili gli impianti fotovoltaici nelle zone e nelle aree a destinazione industriale, artigianale e commerciale e in discariche oppure in cave non più sfruttate. Novità in arrivo anche per gli aeroporti: d'ora in avanti rientrano di default nella definizione di aree idonee i siti e gli impianti nella disponibilità delle società di gestione aeroportuale, inclusi quelli all'interno del perimetro di pertinenza degli scali delle isole minori. Vengono accelerate le procedure di VIA, mediante l'eliminazione dell'obbligo di attendere la conclusione delle attività di verifica preventiva dell'interesse archeologico o all'esecuzione di saggi archeologici preventivi. Per i beni culturali interessati dagli interventi previsti dal Pnrr, la soprintendenza speciale sostituirà sempre le soprintendenze locali.



**Ridotta a tre chilometri l'area di rispetto per le pale eoliche. Risputa l'autorizzazione delle soprintendenze**

# Stop alle cessioni dei crediti

## Giorgetti: «Conti in sicurezza»

**Consiglio dei ministri.** Il governo manda fuori corso la moneta fiscale. Ieri in Cdm bloccata la vendita di tutti i crediti d'imposta, dal 110% al bonus facciate, dagli aiuti alle imprese contro il caro bollette alla super Ace

Pagina a cura di  
**Giuseppe Latour**  
**Marco Mobili**

Stop immediato alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura; restano in pista solo le detrazioni. E divieto a tutte le pubbliche amministrazioni di acquistare crediti di imposta scaturiti dalle opzioni di cessione. Il Governo, con il Consiglio dei ministri di ieri, tira giù la saracinesca del mercato dei crediti fiscali. Non sarà un blocco immediato, perché i lavori già avviati avranno ancora a disposizione la possibilità di liquidare i bonus. Ma ci avviciniamo a grandi passi alla fine della tormentata vicenda della moneta fiscale, ormai quasi fuori corso.

Nel merito il decreto blocca l'esercizio di tutte le cessioni e gli sconti in fattura per tutte le tipologie di bonus edilizi (quindi: superbbonus, ecobonus, bonus ristrutturazioni, facciate, sismabonus, barriere architettoniche). Saranno salvi, in ambito superbbonus, le abitazioni unifamiliari per le quali sia stata presentata la Cilas prima dell'entrata in vigore del provvedimento. Per i condomini, invece, si guarderà alla data della delibera e alla Cilas. Per i lavori diversi dal 110% sarà essenziale avere richiesto il titolo abilitativo o iniziato i lavori prima dell'entrata in vigore del decreto. Per gli acquisti di immobili si guarderà alla data del preliminare o del rogito.

La macchina delle cessioni dei crediti, però, non viene smontata solo dal lato dei bonus casa. Saltano anche le prime cessioni di tutti i bonus energia, dei crediti per la ristorazione, di quelli legati alla super Ace, dei bonus per le imprese turistiche (lo sconto all'80% per gli alberghi) e per le agenzie di viaggio. Ancora: l'esecutivo fa tabula rasa di tutti i riferimenti alla cessione dei crediti nelle norme sull'efficiamento energetico degli immobili. Per i crediti incagliati il decreto prova, comunque, a trovare una soluzione, chiarendo in via normativa quali sono i comportamenti che

escludono la responsabilità di chi acquista (si veda l'articolo in basso).

Sul fronte degli acquisti degli enti pubblici arriva l'annunciato divieto, anticipato ieri dal Sole 24 Ore: tutte le pubbliche amministrazioni, comprese nell'ambito di un perimetro molto ampio, non potranno essere cessionarie di crediti di imposta legati ai bonus casa.

L'obiettivo di questi interventi viene esplicitato dalla nota che chiude il Cdm, che spiega come le cessioni hanno avuto «potenzialità negative sull'incremento del debito pubblico». Lo dice chiaramente in conferenza stampa il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti: «Interveniamo sulla cessione dei crediti d'imposta che ammontano direi a 110 miliardi (come anticipato su queste pagine, ndr), questo è l'ordine di grandezza che deve essere gestito, l'obiettivo è

IL BILANCIO  
**I bonus ammontano a 110 miliardi, un conto salato, pari a 2mila euro a testa per i cittadini**

IL BUBBONE  
**Occorre gestire la massa di partite incagliate in seguito all'incertezza normativa**

dare la possibilità di gestirlo». I crediti di imposta - ha detto ancora il ministro - «hanno prodotto anche benefici per alcuni cittadini, ma hanno posto alla fine in carico a ciascun italiano duemila euro a testa. Questo il bilancio di questa esperienza».

Così, ora si tira una riga, con l'obiettivo di sbloccare la massa di crediti incagliati e rimettere il sistema e i conti in sicurezza: «È fondamentale che si riattivi la possibilità da parte degli intermediari finanziari dell'acquisto dei crediti, bloccato per l'incertezza normativa che noi in questo decreto risolviamo». A questo punto, per Giorgetti, che ha citato anche le parole di Draghi sulle cessioni, «vengono meno gli alibi. Serve agire di concerto, di sistema, per risolvere questo bubbone che si è creato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAPRESSE



**In conferenza stampa.** Subito dopo il Consiglio dei ministri, da sinistra il sottosegretario Alfredo Mantovano, i ministri Antonio Tajani e Giancarlo Giorgetti

# Impianti fotovoltaici nei Raee Meno vincoli per i cementifici

## Milleproroghe

Molti i differimenti in materia ambientale nella conversione del decreto

Al ministero tutto il 2023 per le ricognizione dei siti contaminati

Paola Ficco

Il decreto Milleproroghe contiene alcuni slittamenti di termini in materia ambientale.

Tra i più noti e già molto annunciati, si registra quello relativo alla proroga dell'adeguamento alle previsioni del Dm 152/2022 sull'end of waste dei rifiuti da costruzione e demolizione e di altri rifiuti inerti di origine minerale. Viene infatti prorogato fino al 4 maggio 2023 il termine per una eventuale revisione del decreto, sulla scorta del monitoraggio applicativo in corso.

Le imprese hanno tempo fino al 4 novembre 2023 per potersi adeguare sotto il profilo sia amministrativo sia tecnico alle previsioni del decreto, comprensivo delle indicate modifiche che molto ragionevolmente saranno apportate entro maggio. La proroga si è resa necessaria perché i termini del monitoraggio e dell'adeguamento delle imprese erano coincidenti; il che rendeva impossibile ogni azione stante la sovrapposizione delle date.

Sul fronte dei Raee (rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche), i soggetti responsabili di impianti fotovoltaici di potenza nominale superiore o uguale a 10

kW, per i quali sono già state trattate le quote a garanzia, possono comunicare al Gse e a un sistema collettivo la scelta di partecipare a tale sistema. Il tutto a condizione che tali impianti siano entrati in esercizio nel periodo compreso tra il 2006 e il 2012.

Slitta al 31 dicembre 2023 la deroga ai quantitativi di rifiuti avviati a recupero energetico nei cementifici.

Infatti, in deroga alle autorizzazioni vigenti, per i cementifici autorizzati al recupero energetico di rifiuti con limiti quantitativi orari e giornalieri o riferiti a periodi inferiori all'anno, il quantitativo vincolante è solo quello massimo annuo di utilizzo limitatamente a quanto effettivamente avviato al recupero energetico.

L'impianto interessato deve inviare previa comunicazione all'autorità che ha rilasciato l'autorizzazione e all'Arpa.

### Rottami ferrosi

Sul fronte dei rottami ferrosi, l'obbligo di inviare la notifica per l'export extra Ue si protrae fino al 31 dicembre 2023 e riguarda le operazioni che superano le 250 tonnellate o le 500 nell'arco di un mese.

Per le omissioni di notifiche intervenute fino al 31 dicembre 2022 relative a quantitativi inferiori non si applicano le sanzioni amministrative pecuniarie previste dall'articolo 30, comma 3, Dl 21/2022 pari al 30% dell'operazione e comunque non inferiore a 30mila euro per ogni operazione.

Il ministero dell'Ambiente ottiene la rimessione in termini fino al 1° gennaio 2024 per la ricognizione e la ripermestrazione dei siti contaminati di interesse nazionale.

Relativamente alle energie rinnovabili, gli incentivi previsti per la produzione di biometano di cui al

Dm 15 settembre 2022 sono estesi alla produzione di idrogeno originato dalle biomasse.

### Inquinamento acustico

Slitta al 18 aprile 2024 il termine entro il quale elaborare e trasmettere i piani d'azione per il controllo dell'inquinamento acustico di cui al Dlgs 194/2005 da parte delle autorità indicate dalle Regioni e dei ge-

stori di servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture non di interesse nazionale né di più Regioni (per gli assi stradali e ferroviari principali).

La data è invece quella del 18 giugno 2023 se il piano riguarda i servizi pubblici di trasporto e le infrastrutture ricadenti negli agglomerati; invece, se il piano d'azione riguarda i gestori di infrastrutture di interesse nazionale o di più Regioni, compresi gli aeroporti, il termine slitta al 18 luglio 2024.

Da ultimo, il Milleproroghe sposta dal 27 agosto 2023 al 27 dicembre 2023 il termine previsto dalla legge 118/2022 (sul mercato e la concorrenza) per la vigenza della delega concessa al Governo per semplificare i procedimenti amministrativi in materia di fonti rinnovabili di energia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Per le omesse notifiche di export di rottami ferrosi sanzioni pari al 30% dell'importo della operazione**

## IL CALENDARIO

### End of Waste

Proroga dell'End of Waste dei rifiuti da costruzione e demolizione e di rifiuti inerti di origine minerale fino al 4 maggio '23 per la revisione del decreto.

Le imprese avranno tempo fino al 4 novembre per adeguarsi

### Raee

I responsabili di impianti fotovoltaici di potenza nominale superiore o uguale a 10 kW possono comunicare al Gse e a un sistema collettivo la scelta di partecipare, a condizione che tali impianti siano entrati in esercizio nel periodo compreso tra il 2006 e il 2012

### Cementifici

Slitta al 31 dicembre 2023 la deroga ai quantitativi di rifiuti avviati a recupero energetico nei cementifici

### Rottami ferrosi

L'obbligo di inviare la notifica per l'export extra Ue si protrae fino al 31 dicembre 2023

### Inquinamento acustico

Slitta al 18 aprile 2024 il termine entro il quale elaborare e trasmettere i piani d'azione per il controllo dell'inquinamento acustico ( Dlgs 194/2005) da parte delle autorità indicate dalle Regioni e dei gestori di servizi pubblici di trasporto